

La Repubblica 25 marzo 2009

## **Stadio, la bigliettopoli delle cosche boss sugli spalti con i ticket gratis**

E ormai “bigliettopoli”. La lista dei mafiosi che andavano gratis allo stadio si arricchisce di nuovi nomi: il pentito Andrea Bonaccorso svela che Giovanni Pecoraro, l'ex responsabile del settore giovanile del Palermo oggi in carcere, faceva avere biglietti «a Franco Conti e a Tanino Tinnirello, uomo d'onore della famiglia di corso dei Mille, da poco scarcerato». Nel 2007, Salvo Genova si occupava invece di «recapitare dieci biglietti per la famiglia di San Lorenzo e dieci per quella di Resuttana», dice ancora il pentito Bonaccorso, ex mafioso di Brancaccio molto vicino ai Lo Piccolo.

A scorrere la lista dei beneficiari dei biglietti gratis che uscivano dalla società rosanero si scopre che la parte da leone la facevano i mafiosi di Porta Nuova. I ricordi di Bonaccorso sono a una domenica mattina: Salvatore Milano, il boss di Porta Nuova, distribuiva biglietti ai quadri dirigenti del mandamento «presso il club del Palermo-Filiciuzza». C'erano Alessandro D'Ambrogio, Massimo Mulè, Tommaso Lo Presti detto il lungo, Fabio Chiovaro, Gian Piero Giordano, Nicola Di Salvo. C'era pure Tanino Lo Presti, il boss che poi si è suicidato nella sua cella di Pagliarelli dopo l'arresto del dicembre scorso nell'ambito dell'operazione "Perseo".

Quell'affare dei biglietti gratis che uscivano dalla società stava scatenando parecchie gelosie in Cosa nostra. Tanto che Salvatore Lo Piccolo aveva attratto a sé la competenza dello stadio: «Sino alla morte di Giovanni Bonanno era la famiglia di Resuttana competente sullo stadio — spiega Bonaccorso — poi, passò a San Lorenzo». E furono fatte anche delle rimostranze ufficiali alla famiglia di Porta Nuova. Ma poi, secondo quanto dice Bonaccorso, non riuscì a risolvere la querelle mafioso-sportiva, perché Lo Piccolo fu arrestato prima, il 5 novembre 2007.

Per l'indagine sulle infiltrazioni dei boss nel mondo del calcio è una fase di apparente attesa. I magistrati di Palermo hanno preso contatti con il procuratore sportivo Stefano Palazzi, per un incontro. Si terrà probabilmente la settimana prossima, dopo il rientro a Palermo del procuratore aggiunto Antonio Ingroia, che coordina l'inchiesta assieme ai pm Francesco Del Bene, Annamaria Picozzi, Gaetano Paci e Marcello Viola. Durante quel vertice verrà deciso come procedere con l'inchiesta, che ha diversi profili penali e sportivi che si intersecano, quasi tutti prescritti. Innanzitutto, i risultati di due partite della stagione 2003 (Ascoli-Palermo e Palermo-Verona) che sarebbero stati comprati per tentare il grande salto in A. L'ex avvocato dei Lo Piccolo, Marcello Trapani, oggi collaboratore di giustizia, tira in ballo l'ex direttore sportivo del Palermo Rino Foschi e tre giocatori dell'Ascoli, tutti ex rosanero, Franco Brienza, Salvatore Aronica e Vincenzo Montalbano. Solo dopo il vertice fra i magistrati verrà stabilita la sede degli interrogatori, la Procura di Palermo o quella federale, a Roma. Per questa ragione, al momento, non è stato inviato alcun avviso di garanzia ai protagonisti di questa inchiesta.

Sull'indagine interviene ancora una volta il presidente Maurizio Zamparini, intervistato da un'emittente radiofonica. «Trovo paradossale che le dichiarazioni di un malavitoso pentito vengano ritenute considerazioni vere». Il riferimento è all'avvocato Marcello Trapani. Dice ancora il presidente: «Lasciamo fare alla giustizia il suo corso. Il Palermo in questa storia non c'entra niente. Abbiamo tutti i documenti a disposizione. Per noi non c'è alcun problema». Il profilo più delicato di tutta l'inchiesta resta quello che riguarda i fondi neri di cui parla il neo pentito. Al lavoro ci sono i finanzieri del nucleo speciale di polizia tributaria.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***